



Il deputato riminese del Pdl Sergio Pizzolante

Migliorini

INTERVISTA Il deputato riminese del Pdl Pizzolante invita a cogliere l'occasione della Provincia unica. Ma con un disegno strategico

“Facciamo gli Stati Generali della Romagna”

Cogliere l'occasione dell'accorpamento delle tre province “per emanciparci dal provincialismo bolognese che ha sempre relegato la Romagna a periferia dell'impero”: è il pensiero del deputato riminese del Pdl Sergio Pizzolante.

Fermarsi alla Provincia unica non è un obiettivo di minima rispetto all'autonomia?

“Sono sempre stato per l'autonomia attraverso l'istituzione della Regione Romagna - risponde Pizzolante -, ma in questo momento storico abbiamo di fronte a noi l'opportunità della Provincia unica: che cosa facciamo, non la cogliamo? Se funziona, prima o poi entrerà in conflitto con la Regione, e allora vedremo. Comunque per farla funzionare ci vuole un salto di qualità: non può essere solo un fatto burocratico-amministrativo, una fusione fredda”.

Cos'altro allora?

“E' l'occasione per unire i romagnoli attorno a una missione nuova: il patrimonio di ciascuno può diventare il patrimonio di tutti. Ad esempio, l'aeroporto di Rimini può diventare quello di tutti i romagnoli, il polo agroalimentare di Cesena una ricchezza condivisa da tutti, il patrimonio culturale di Ravenna un valore per tutti. Intendo dire che la Provincia unica ha un senso se ci fa andare oltre al localismo: è ve-



“Non sia una fusione fredda, occorre condivisione”
Pizzolante deputato Pdl

nuta l'ora di ragionare in termini di Riviera romagnola, di andare uniti a Bologna come a Roma o a Bruxelles, di uscire dall'imbuto logistico in cui la Regione attuale ci ha costretti, di proiettarci sui mercati emergenti dell'est, Russia e Cina. Quindi fra i primi obiettivi della Provincia unica vedo l'arrivo dell'alta velocità nel corridoio adriatico, più in generale la modernizzazione della Romagna come snodo e porta adriatica”.

In giro vede affermarsi questa consapevolezza?

“Beh, finora sono stati assenti dal dibattito le componenti associative, sia delle categorie economiche che culturali. Per questo propongo di fare gli Stati Generali della Romagna, come luogo di elaborazione di un pensiero, che metta a patrimonio comune le varie vocazioni. Altrimenti i localismi rischiano di moltiplicarsi, anziché essere cancellati”.

Regione Romagna, se non ora, quando?

“Io sono convinto che l'attuale assetto regionalistico italiano vada completamente rivisto. L'obiettivo è l'autonomia della Romagna e il suo protagonismo sempre più forte sulla sponda occidentale del lago Adriatico. Per questo occorre ragionare nella prospettiva della Regione Adriatica, con Marche e Veneto, con la Romagna come collante”.

Paolo Facciotto